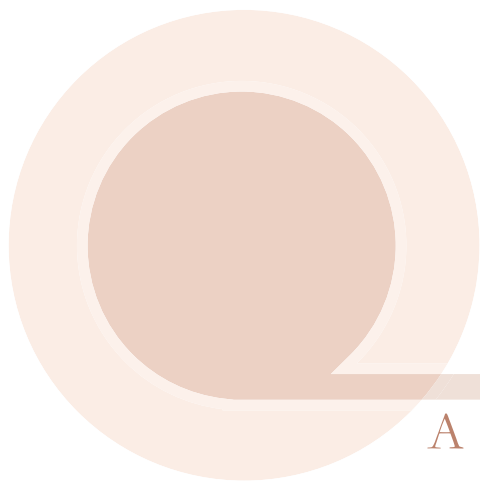




D e n t r o e A t t o r n o a n o i

COME È VICINA LA CASA DELLA SALUTE

Nel Lazio le nuove strutture sono tre, dovrebbero sviluppare la medicina territoriale e la continuità assistenziale e aprono spazi nuovi per il volontariato. Intervista con Narciso Mostarda, direttore sanitario della Roma H.

di Paola Springhetti

È

stata inaugurata in aprile la **Casa della salute di Rocca Priora**: la terza del Lazio,

dopo Sezze e Pontecorvo. Occupa gli spazi dell'ex ospedale Cartoni e serve i comuni del Distretto: Colonna, Frascati, Grottaferrata, Monte Porzio Catone, Montecompatri, Rocca di Papa, Rocca Priora.

Le Case della salute – già da tempo esistenti in altre regioni italiane – fanno parte di un progetto di ristrutturazione dei servizi sanitari per renderli meno costosi e più in grado di rispondere alla domanda di salute dei cittadini, cambiata in questi anni. In sostanza, dovrebbero costituire una sede territoriale unica di riferimento, alla quale i cittadini possono rivolgersi per i servizi socio-sanitari. Una «porta di accesso unificata al sistema sanitario nazionale» e il fulcro di una rete delle varie strutture e dei servizi. Tra gli altri, se ne gioveranno particolarmente coloro che soffrono di patologie croniche, che non saranno più costretti a vagare tra strutture diverse e specialisti che



non si parlano tra loro. Nel futuro ci saranno quindi meno ospedali e più servizi territoriali e di continuità assistenziale, grazie alla rete che ruoterà attorno alle Case.

Nella Casa di Rocca Priora, in particolare, è prevista la presenza di: un'area dell'accoglienza con lo sportello prenotazioni (CUP) e informazioni sanitarie (PUA); assistenza primaria garantita dai medici di medicina generale e pediatri di libera scelta tutto il giorno, compreso sabato e domenica; servizi di primo intervento e 118; ambulatori attrezzati a disposizione dei medici di medicina generale; attività specialistiche (allergologia, cardiologia, medicina sportiva, odontoiatria, oculistica e ortopedia); gestione dei malati con patologie croniche e degenerative; centro prelievi; attività di diagnostica (radiologia); consultorio familiare; centro antifumo; centro diurno demenze; ambulatorio per le malattie dell'apparato respiratorio; centro antiviolenza. Entro la fine dell'anno dovrebbe inoltre essere aperta un'area con posti letto a gestione infermieristica.

Le case dovrebbero occuparsi non solo della cura, ma anche della prevenzione e dovrebbero essere un passo avanti sulla via dell'integrazione so-

ciosanitaria. Anche per questi motivi c'è, in teoria, ampio spazio per il volontariato, che dovrebbe essere uno dei soggetti protagonisti della rete e la cui presenza è peraltro prevista.

Realizzare tutto questo non sarà facile. I medici di base, il personale, gli specialisti collaboreranno? Ci saranno spazi di partecipazione per i cittadini? Il modello delle Case della salute non riguarda solo l'organizzazione, la redistribuzione dei servizi: è un cambiamento di modello culturale che può realizzarsi solo se condiviso dai decisori politici, dagli operatori, dai cittadini. Come spiega **Narciso Mostarda**, direttore sanitario della Asl Rm H, «poiché è un progetto innovativo i cittadini vanno aiutati a capire che cosa sono le Case della salute, che cosa fanno, a che tipo di domanda di salute devono rispondere. Siamo obbligati a trovare una risposta a questa domanda, quindi bisogna dire ai cittadini: "non accontentatevi"».

Perché sono un progetto innovativo?

«Sono un vero laboratorio, un cantiere, un progetto in itinere. Il servizio sanitario si rinnova, i servizi si ripensano. Si ridimensiona il ruolo dell'ospedale, che è ormai un concetto non adeguato ai nuovi bisogni, e si cercano nuove strade, attraverso un meccanismo virtuoso di condivisione del percorso. Per questo Asl, Enti locali, associazioni e media devono impegnarsi per una comunicazione concreta ed efficace».

Quale sarà il ruolo del volontariato?

«Le Case sono pensate come il luogo dove si incontrano due grandi attori: il medico di medicina generale e il volontariato. Il medico di medicina generale deve essere il regista di un percorso cui partecipa la comunità, attraverso le associazioni di volontariato che ne



Nicola Zingaretti all'inaugurazione della Casa della salute di Rocca Priora





sono espressione. Serve un'azione condivisa e avanzata, che abbia per obiettivo la tutela del benessere e nella quale, dove è necessario, intervengano poi specialisti, tecnici di branca».

Ci sono dei momenti o dei settori in cui il volontariato è particolarmente importante?

«Le associazioni sono strepitosamente importanti nell'accoglienza, che deve essere governata. Il percorso inizia prima della malattia. Prendiamo ad esempio gli over 65, che hanno bisogno di attività fisica: questa attività fisica è più efficace se fatta all'aperto e non in palestra. Perché le associazioni che si occupano di tutela dell'ambiente non potrebbero organizzare passeggiate e attività all'aperto, con accompagnatori preparati, su percorsi dei quali il cardiologo valuti l'intensità, la difficoltà e la forza richiesta?».

Come verrà coinvolto il volontariato?

«Creeremo occasioni di incontro continuative. Compito dell'azienda è mettere attorno ad un tavolo tutti gli attori e la comunità. I soggetti sono molti: pensiamo ad

esempio alle farmacie, che non possono mancare in una rete che si occupa degli anziani in difficoltà. E, in questo caso, forse il volontariato può occuparsi della domicilia-rizzazione dei farmaci. Il nostro obiettivo è costruire una rete ricca di snodi, in cui ogni snodo aiuta gli altri».

Ci saranno anche luoghi fisici – stanze – per il volontariato?

«Dentro la casa troveremo luoghi commisurati alle esigenze. C'è già l'area dell'accoglienza, a disposizione di operatori, PUA (punto unico di accesso) e associazioni».

Il volontariato è disponibile?

«Sono già stati fatti degli incontri, soprattutto con associazioni già in rete o che già collaborano con la Asl e fanno parte della Consulta della Roma H e si occupano direttamente di salute. Ma la rete va rinforzata e deve essere più abitata. Firmeremo un protocollo d'intesa col maggior numero di associazioni per poter lavorare insieme con più facilità». ●



Rocca Priora. L'inaugurazione della Casa della salute ad aprile scorso